

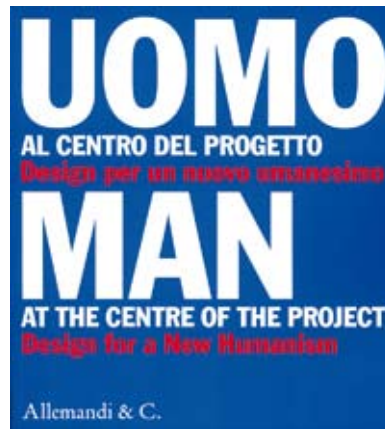
proceso de la ideación; la Tipología de las ideas; la complejidad, intrínseca en las ideas. Presento aquí "Una teoría visual de la ideación" para comprender cómo pensamos y cómo surge por medio de esquemas gráficos, la revelación de lo invisible. Sigo con el proceso del descubrimiento, el pensamiento visual, y muestro cómo la mente piensa por caminos en forma de redes, árboles y otras figuras universales.

En "Formas de pensar" se demuestra el poder organizador de la visión y la estructura visual del conocer mediante unos experimentos de la Astronomía. Sigue el capítulo "Una idea para comprender y dos para hacer comprender", donde comparo los lenguajes verbal e icónico y el de los objetos. El capítulo siguiente "Pistas para pensar" es un ensayo sobre la identidad del diseño y sus relaciones ambiguas con el arte.

Los dos últimos capítulos abordan el tema de "La materia de las ideas". Primero tomo el desafío de Roland Barthes: "Las palabras están hechas de letras, de acuerdo. Pero, ¿de qué están hechas las letras?" Mi respuesta es múltiple: explico qué son las letras, para qué, de dónde vienen y de qué están hechas. Finalmente, me planteo la interrogación de Barthes, pero ahora para las imágenes: "¿De qué están hechas las imágenes?". La respuesta pasa por una semiótica de la imagen, las extensiones de la iconicidad, la física de la imagen (línea, mancha, color), y atravieso las técnicas del dibujo, la pintura, la fotografía, la trama tipográfica y el píxel electrónico en la digitalización. Para terminar gozosamente con las "Imágenes hechas de imágenes", de Giuseppe Arcimboldo, que en el siglo XVI inventó el surrealismo. ◀

Este libro ha sido editado con la colaboración de: Istituto Europeo di Design, Universidad San Jorge y Universitat Jaume I.

*La Forma de las Ideas.*  
*Cómo piensa la mente. Estrategias de la imaginación creativa*  
Costa Punto Com Editor, Barcelona, mayo 2008  
ISBN: 978-84-612-4110-1



## ► Uomo al centro del progetto. Design per un nuovo umanesimo

A cura di Claudio Germak, Allemandi & C., Torino 2008

Angela de Marco

"Il design inteso e vissuto come strumento flessibile per l'interpretazione delle trasformazioni della società contemporanea. Così è nata questa pubblicazione che raccoglie le direzioni di ricerca del gruppo Politecnico di Torino, poliedriche ma accomunate da un indirizzo comune: l'uomo, soggetto primario dell'azione progettuale ossia al centro del progetto". Così scrive Claudio Germak, curatore dell'opera, che raccoglie saggi dello stesso Germak insieme a Flaviano Celaschi e Luigi Bistagnino e casi studio redatti dai giovani ricercatori dell'unità di ricerca in design e curati da Pierpaolo Peruccio. L'opera è completata da un glossario, compilato in maniera corale dall'intera unità di ricerca, che esplora il significato dei termini adoperati e orienta il lettore in universo, quello del design, di cui il volume testimonia un allargamento e una fluidificazione progressiva e inevitabile.

La domanda di design sta cambiando, suggerisce il testo, dal "come fare" al "cosa fare", e il design sta passando da solutore di problemi perfettamente posti a strumento strategico che orienta il cambiamento.

Così fare design non significa semplicemente disegnare un buon prodotto, ma elaborare uno scenario

di cambiamento possibile e condiviso figlio di una visione di origine multidisciplinare e individuare la strategia da adottare per ri-orientare il prodotto nella direzione dello scenario.

Significa scomporre la filiera produttiva in chiave sistemica e indirizzarne il ciclo di vita a un percorso non lineare, in cui gli output di alcune fasi del processo diventano gli input per la successiva.

Significa agire non solo sulla dimensione materiale, ma anche sulle leve intangibili del servizio e della comunicazione, per confrontarsi con problematiche di grande attualità, come la riduzione delle risorse energetiche o la distorsione delle economie.

Queste nuove sfide spettano a una disciplina giovane e ibrida come il design, non solo per la sua capacità di mediatore tra saperi specialistici, ma anche e soprattutto in considerazione della sua grande attitudine divulgativa, che lo rende in grado di portare all'attenzione della comunità intera percorsi concettuali e visioni che sono generalmente propri di ambiti accademici e scientifici. ◀